

British Library: nuove strategie per il futuro

A nostro parere, la British Library ha dimostrato un approccio globale consapevole nell'affrontare le sue *New strategic directions*, pubblicate nel giugno 2001. A loro riguardo ha infatti avviato, tramite Netpoll, un'indagine consultativa pubblica, richiedendo aiuto ad utenti reali e potenziali per forgiare il proprio futuro: "Help shape our future".

Per trasparenza diffonde ora il "Report on the responses to the new strategic directions survey", che naturalmente contiene anche prese di posizione: lo si può leggere nel numero di marzo 2002 di "Managing Information" (p. 8-11).

Riferiamo in breve soprattutto quanto di specifico interessa in questa sede. Al 3 agosto 2001, data di scadenza dell'indagine, erano state ricevute più di 5.000 risposte, di cui 400 circa da enti. Hanno risposto persone di tutti i settori professionali e di tutte le età con percentuali maggiori tra i 21 e i 34 anni, «ciò che potrebbe essere un risultato della promozione dell'indagine sul web». Alla consultazione, diretta ai Britannici, hanno comunque risposto molte persone *oversea*, che usano ad esempio il sito web o i servizi di fornitura del documento della British Library.

La 1ª Sezione dell'indagine si riferiva alle collezioni della Biblioteca. Confermato dal 93% delle risposte che la British Library deve mantenere il ruolo di conservare tutto ciò che viene pubblicato nel Paese, l'85% appoggia l'incremento di collezioni di media elettronici. Le collezioni debbono inoltre essere sempre più accessibili; a ciò la Biblioteca è convinta di poter fattivamente aderire a diversi livelli: sia continuando la sua politica nei riguardi del materiale tradizionale sia incrementando, appunto, i programmi di digitazione.

E si passa così alla 2ª Sezione dell'indagine, diretta soprattutto a «chi aveva un interesse professionale più specifico» (circa 2.500 risposte). Si nota tra l'altro un 75% di opinioni favorevoli «for archiving important UK web sites», con particolare enfasi da parte dei settori professionali per i quali il materiale significativo già si trova *on line*. In ogni caso, il 74% dei professionisti di scienze biblioteconomiche e informative «considerano il materiale su web di importanza a lungo termine».

La questione del «remote document supply» è stata presa in considerazione da circa 2.800 risposte provenienti dai più vari settori professionali. L'85% di costoro ha comunque sottolineato l'importanza del Document Supply Centre della British Library, per il quale la Direzione sta prendendo ulteriori provvedimenti in linea con i bisogni in evoluzione degli utenti.

Soprattutto da parte dei settori professionali che ne fanno maggior uso si desidera che la British Library continui a fornire copia di brevetti, mentre il 78% di costoro

desidera che essa mantenga un completo archivio di brevetti digitalizzato piuttosto che su carta: la British Library sta prendendo contatto con l'UK Patent Office in merito.

Il 67% delle 5.000 risposte ricevute concorda sulle proposte di strategie future della British Library, evidentemente con un certo numero di distinguo. Le proposte che hanno ottenuto il maggior supporto, su cui la British Library intende focalizzarsi con iniziative a vari livelli, sono:

1. incremento dei cataloghi, in vista di un miglior accesso alle collezioni;
2. incremento della digitalizzazione del materiale significativo, sempre in vista di un miglior accesso;
3. miglioramento di attività e di attitudini del primo punto di contatto tra la British Library e chi desidera utilizzarla, «lettori, visitatori, utenti del web, utenti di servizi di fornitura di documenti e di altri servizi»;
4. modernizzazione dei servizi per un migliore sfruttamento delle risorse;
5. creazione di un sistema tecnico integrato, che possa dare accesso a materiali sia a stampa che digitali;
6. sviluppo delle politiche di gestione delle collezioni.

Come si è accennato, nel Report sono stati riportati i commenti di critica positiva, alcuni dei quali sono stati ripresi nella sua *Conclusione*, in cui la British Library si dichiara tra l'altro consapevole di avere «una serie di responsabilità complesse verso gli svariati gruppi di utenti, le quali ... sono destinate a crescere nell'era digitale». Riafferma però che comunque «non intende diminuire le sue forze tradizionali né compromettere il suo ruolo cruciale a supporto delle comunità economiche e di ricerca».

L'utente e le fonti di informazione qualificata

Uno studio sul comportamento dei ricercatori nell'acquisire l'informazione loro necessaria è stato avviato nel 2001 dal britannico Ingenta (*e-mail*: <institute@ingenta>). Si può ora acquistare il *report* risultante di 160 pagine: *Assumptions versus reality: user behaviour in sourcing scholarly information*. Il ricavato della vendita (ad un costo alquanto elevato, a nostro parere) è ulteriormente «investito nel programma di ricerca» futura.

Un'indagine analoga era stata svolta nel 1996. Articolata in tre studi qualitativi e quantitativi, oltre all'Ingenta, questa ha visto il coinvolgimento della British Library e dell'Electronic Publishing Service (EPS).